

Associazione culturale CineArena

Anteprima XIX^ edizione Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara

La Nuova Sardegna

8 e 9 maggio 2024

Mercoledì 8 Maggio 2024

LA NUOVA
Sassari

Mamma mia dammi 100 lire in scena al **Vecchio mulino**

Venerdì a Sassari l'anteprima del festival dell'Asinara



Mamma mia dammi 100 lire: in scena Daniela Cossiga con Gabriele Cau, Roberto Mura, Antonio Papa, Davide Soddu e Graziano Solinas

Venerdì a Sassari al Vecchio Mulino "Mamma mia dammi cento lire: storie e canti dell'emigrazione". In scena Daniela Cossiga con Gabriele Cau (chitarra), Roberto Mura (contrabbasso), Davide Soddu (violino), Graziano Solinas (fisarmonica). Arrangiamenti di Davide Soddu, testi e regia di Sante Maurizi. Lo spettacolo, anteprima del festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara", avrà inizio alle 20.30. Info e prenotazione: 0794920324, 3393407008, ilvecchio.mulino.ss@gmail.com. Lungo tutto il '900 trenta milioni di italiani emigrarono "in cerca di fortuna". Accolti spesso all'estero con ostilità e razzismo, nel dopoguerra discriminati anche all'interno

del proprio Paese, con l'esodo verso le grandi città industriali del nord. La canzone ha accompagnato quegli uomini e quelle donne registrando il dolore del commiato, la voglia di riscatto, la nostalgia degli affetti lontani, la lotta per i diritti: il "canzoniere dell'emigrazione" costituisce uno dei patrimoni più significativi della cultura italiana. Lo spettacolo segue idealmente due braccianti che nel 1897 emigrarono dalla Sardegna con le proprie famiglie. Francesco Delrio di Bonorva e Pietro Casula di Santu Lussurgiu fuggivano dai cattivi raccolti, dalla fillossera, dalla mosca olearia. Fuggivano dalla miseria e dalle malattie: un frammento di Storia tra la Sardegna, l'oceano, il Brasile, l'Asinara.

Giovedì 9 Maggio 2024

LA NUOVA
Sassari

Storie e canti dell'**emigrazione**



MAMMA MIA DAMMI CENTO LIRE

storie e canti dell'emigrazione
con Daniela Cossiga
Gabriele Cau (chitarra), Roberto Mura (contrabbasso),
Davide Soddu (violino), Graziano Solinas (fisarmonica),
arrangiamenti di Davide Soddu,
testi e regia di Sante Maurizi

Sassari, Vecchio Mulino, 09 maggio 2024, ore 20,30

Sassari Domani alle 20.30 al Vecchio Mulino avrà luogo, come anteprima del "Festival Pensieri e Parole. Libri e Film all'Asinara", lo spettacolo "Mamma mia dammi cento lire: storie e canti dell'emigrazione". In scena Daniela Cossiga, voce, Gabriele Cau, chitarra, Roberto Mura, corno, Antonio Papa, contrabbasso, Davide Soddu, violino, Graziano Solinas, fisarmonica. Arrangiamenti di Davide Soddu, testi e regia di Sante Maurizi.

Lungo tutto il '900 trenta milioni di italiani emigrarono "in cerca di fortuna". Accolti spesso all'estero con ostilità e razzismo, nel dopoguerra discriminati anche all'interno del proprio Paese, con l'esodo verso le grandi città industriali del nord.

La canzone ha accompagnato quegli uomini e quelle donne: il "canzoniere dell'emigrazione" costituisce uno dei patrimoni più significativi della cultura italiana.

Lo spettacolo segue idealmente due braccianti che nel 1897 emigrarono dalla Sardegna con le proprie famiglie. Francesco Delrio di Bonorva e Pietro Casula di Santu Lussurgiu fuggivano dai cattivi raccolti, dalla fillossera, dalla mosca olearia. Fuggivano dalla miseria e dalle malattie: un frammento di Storia tra la Sardegna, l'oceano, il Brasile, l'Asinara.

UNIONE *Cult*

“Pensieri e Parole” anteprima a Sassari

Oggi a Sassari, al Vecchio Mulino, ecco “Mamma mia dammi cento lire: storie e canti dell’emigrazione”. In scena Daniela Cossiga con Gabriele Cau (chitarra), Roberto Mura (corno), Antonio Papa (contrabbasso), Davide Soddu (violino), Graziano Solinas (fisarmonica). Lo spettacolo, anteprima del festival “Pensieri e Parole: libri e film all’Asinara”, avrà inizio alle 20.30. Info e prenotazioni ai numeri 0794920324, 3393407008.



LA NUOVA
Nuova - Sardegna

L'emigrazione in un secolo di musica

Al Vecchio Mulino di Sassari lo spettacolo "Mamma mia dammi 100 lire"

di **Alessandro Marongiu**



Un viaggio sonoro che ha ripercorso i brani simbolo della emigrazione dalla fine dell'800 fino a oggi

Un viaggio in musica, a ripercorrere una pagina lunga, e agli effetti mai conclusa, della nostra storia nazionale. Una pagina di sogni e aspirazioni talvolta realizzati, non di rado invece amaramente delusi, spesso a prezzo di grandi sofferenze: quella dell'emigrazione. Un viaggio in musica si proponeva di essere lo spettacolo "Mamma mia dammi cento lire" e tale si è rivelato, come ha potuto testimoniare il pubblico che venerdì scorso ha riempito il Vecchio Mulino per assistere a quella che è stata, anche, un'anteprima dell'edizione 2024 del festival Pensieri e Parole: Libri e Film all'Asinara.

Apertura con il brano popolare "Italia bella, mostrati gentile" di fine Ottocento, «Italia bella mostrati gentile ed i figli tuoi non li abbandonare se non ne

vanno tutti ni' Brasile e 'un si ricordan più di ritornare» dice la prima strofa: e proprio per il Brasile, lì dove gli italiani venivano chiamati "negri bianchi", partono al termine del secolo con le rispettive famiglie i braccianti Francesco Delrio e Pietro Casula. La loro ideale vicenda, che fa da collante tra le quattordici canzoni dello spettacolo, è presa a modello per quella di milioni di persone che si sradicarono chi per cercare fortuna in Paesi lontani, chi anche solo per fuggire da fame e malattie.

Senza dimenticare chi dovette emigrare per ragioni politiche: ecco allora Daniela Cossiga - sul palco con lei Gabriele Cau alla chitarra, Roberto Mura al corno, Antonio Papa al contrabbasso, Graziano Solinas alla fisarmonica e Davide Soddu al violino (suoi anche gli arrangiamenti) - introdurre e poi cantare la celebre "Addio Lugano bel-

Nella foto da sinistra Gabriele Cau, Davide Soddu, Graziano Solinas, Daniela Cossiga, Roberto Mura e Antonio Papa

la" di Pietro Gori, vero e proprio inno degli "anarchici espulsi". Un balzo in avanti nel tempo e siamo al 1982 di "L'abbigliamento di un fuochista" di Francesco De Gregori, cui è stato dedicato il bis in conclusione di serata, ma subito si torna al passato, al 1925 di "Lacreme napoletane" di Bovio e Bongiovanni.

L'andamento a spasso tra i decenni è l'escamotage scelto dall'autore dei testi e regista Sante Maurizi per sottolineare come la condizione dell'emigrante, al di là delle epoche e dei luoghi, sia caratterizzata da elementi e sentimenti sempre estremamente simili. Già: anche al di là dei luoghi. Perché l'Italia, a un certo punto, da terra d'emigranti è diventata meta d'approdo per centinaia di migliaia di immigrati, come ricorda l'esecuzione di "Barcarola albanese" di Samuele Bersani («Per arrivare fino a Brindisi/ Pagherò/ Saremo



liberi per sempre/ Potremo visitare Rimini/ Vieni via/ Ci sono i vigili»). Appena prima, intanto, c'era stato spazio per la gloria cittadina Ginetto Ruzzetta, con una "Sassari mea" («Cussi è l'emigrante travaglia e sinni mori pa rimuni lu soldhu pensendi a li figliori») molto sentita e applaudita dagli spettatori. Finale per

"E cantava le canzoni" di Rino Gaetano. E le famiglie sarde Delrio e Casula, sbarcate in Sudamerica nel 1897? Per loro, come per innumerevoli altre, il viaggio di andata farà presto seguito quello di ritorno, nel segno della sconfitta di ogni illusione: il più mesto, e accidentato, dei viaggi verso casa.

XIX^ edizione Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara

Ufficio Stampa a cura di Maria Grazia Ledda

Anteprima XIX^ edizione Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara "Tramudonzos" - Giornata Mondiale contro la desertificazione e la siccità

17 giugno 2024, Dipartimento di Agraria Sassari

Lancio 14 giugno 2024



14 giugno 2024

<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/sassari-provincia/sassari-giornata-mondiale-contro-la-desertificazione-ambiente-e-siccita-nei-film-di-tre-registi-sardi-eduz9xd4>



Alghero live

14 giugno 2024

<https://algherolive.it/2024/06/14/giornata-mondiale-contro-la-desertificazione-e-la-siccita/>

Sassari Notizie

14 giugno 2024

<https://www.sassarinotizie.com/2024/06/14/manifestazione-a-sassari-per-la-giornata-mondiale-contro-la-desertificazione-e-la-siccita/>

Sardegna Ieri Oggi e Domani

15 giugno 2024

<https://www.sardegnaierioggi domani.com/eventi/il-17-giugno-si-celebra-la-giornata-mondiale-contro-la-desertificazione-e-la-siccita/>

Sassari Oggi

17 giugno 2024

<https://www.sassarioggi.it/eventi-sassari/sassari-celebra-giornata-mondiale-desertificazione/>

Videolina/TG Ambiente

19 giugno 2024

<https://www.videolina.it/articolo/video/attualita/2024/06/19/tg-ambiente-desertificazione-e-siccita-sassari-celebra-la-giornat-80-1201054.html>



XIX^ edizione Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara

Ufficio Stampa a cura di Maria Grazia Ledda

Associazione culturale CineArena

XIX^ edizione Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara, Fornelli 24 e 25 agosto 2024

Conferenza stampa 1° agosto 2024, sala consiliare Porto Torres



1° agosto 2024

<https://www.lanuovasardegna.it/tempo-libero/2024/08/01/news/al-via-pensieri-e-parole-all-asinara-cinema-musica-e-libri-1.100562780>



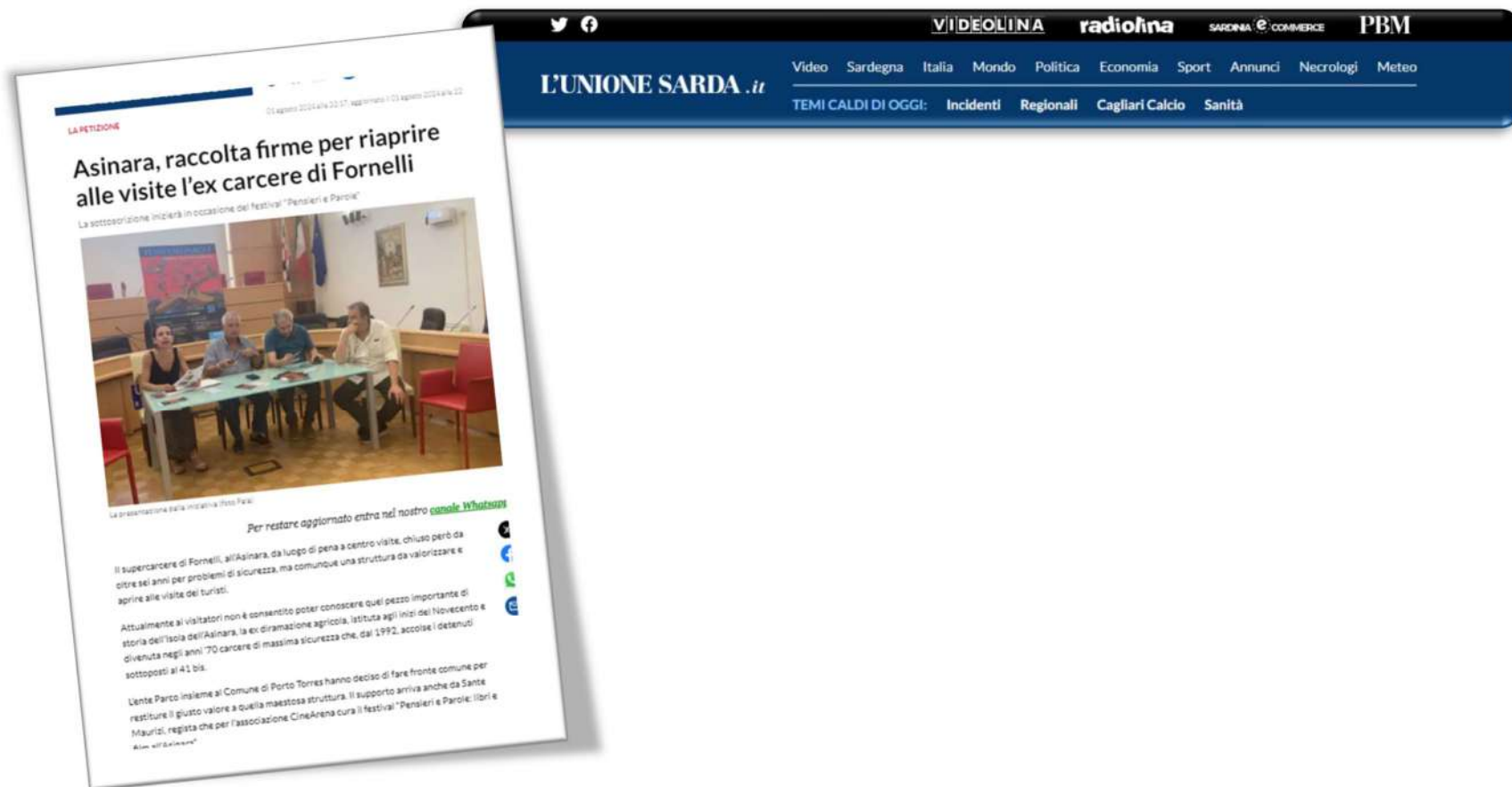
1° agosto 2024

<https://www.unionesarda.it/spettacoli/pensieri-e-parole-allasinara-protagonisti-albanese-e-scarpati-em47csot?amp=1>



1° agosto 2024

<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/sassari-provincia/asinara-raccolta-firme-per-riaprire-alle-visite-lex-carcere-di-fornelli-kgulm7u2>



Pensieri e parole

L'Asinara protagonista di cinema, musica e libri.

Antonio Albanese riceverà un premio speciale

di Gavino Masia. Un'atmosfera magica per parlare di film e libri nell'isola dell'Asinara che ospita e racconta pagine importanti della storia italiana. Il 24 e il 25 agosto sarà ancora una volta la diramazione di Fornelli - questa volta però fuori dalle mura dell'ex supercarcere - ad ospiterà la XIX edizione del festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara". Due serate di cinema, musica e letteratura, con dieci appuntamenti in calendario. Il festival è curato da Sante Maurizi per l'associazione "CineArena" e l'Asinara è una delle quattro tappe del circuito del festival che si è snoda anche fra le isole di Tavolara, La Maddalena e San Pietro. L'evento è stato illustrato ieri mattina nella sala consiliare del Comune di Porto Torres, alla presenza dell'assessora al Turismo, Maria Bastiana Cocco, il commissario e il direttore dell'Ente Parco Asinara, Giovanni Cubeddu e Vittorio Gazale e Sante Maurizi. Si comincia il 24 alle 19 con le "Canzoni dal Supercarcere", firmate dall'attrice Daniela Cossiga, il cantautore Bandito, il bassista Matteo Anelli e il rapper sassarese Salvatore Canneddu. Un repertorio classico e popolare dal forte

significato storico. Alle 19.30 Luana Ilardo, figlia di Luigi Ilardo, collaboratore di giustizia ucciso dalla mafia nel 1996, poco prima di entrare nel programma di protezione: il libro "Luigi Ilardo. Omicidio di Stato" è una testimonianza toccante di Luana raccolta dalla scrittrice Anna Vinci, che accende di nuovo i riflettori su una verità che imbarazza, oggetto delle trattative Stato-mafia. Alle 20.25 "Cent'anni con la radio accesa" della speaker radiofonica e conduttrice Giovanna Delvino insieme ad Andrea Maurizi, presidente di Radio Uni Sassari, l'emittente degli studenti dell'università di Sassari, e Carlo Pahler presidente di Rad-Uni, associazione delle Radio Universitarie italiane. La chiusura della serata è col botto: alle 20.45 Nora Venturini, regista teatrale e sceneggiatrice, presenta "Una morte senza peso" insieme al presidente Arci Nord Sardegna Franco Uda. Alle 21.30 la consegna del premio "Isole del cinema" ad Antonio Albanese e proiezione del suo "Cento domeniche", film del 2023 scritto, diretto e interpretato dall'attore. Il 25 si riprende alle 19 sull'isola dell'Asinara, con "Mamma mia dammi cento lire". Un concerto di Daniela Cossiga, Gabriele Cau, Roberto

Mura, Antonio Papa, Davide Soddu e Graziano Solinas, dedicato alle storie e ai canti dell'emigrazione sull'esodo di trenta milioni di italiani "in cerca di fortuna". Alle 20 il giornalista Giacomo Mameli dialoga con l'editorialista del Fatto Quotidiano Nando Dalla Chiesa sul suo "Le Ribelli", storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore. Alle 21 il regista Giorgio Amato con il suo "Il segreto di Natale", in concorso per i cortometraggi al David di Donatello 2024. La serata proporrà il trentennale del film "Il giudice ragazzino", pellicola del 1994 diretta da Alessandro Di Robilant e dedicata alla vita del giudice siciliano Rosario Livatino ucciso dalla mafia il 21 settembre del 1990. Il film consentì all'attore Giulio Scarpati di ricevere il David di Donatello come miglior attore protagonista. La proiezione è alle 22, ma sarà anticipata dal reading dell'attore romano dedicato a "Rosario va in pensione" di Gianni Caria. Un monologo nel quale l'ex procuratore della Repubblica di Sassari dà voce al giovane Livatino perché possa parlare di ciò è stato e di ciò che invece poteva essere, dei rimpianti e delle speranze cancellate, dell'eroismo e del senso del dovere.

"Pensieri e parole" Sul palco dell'Asinara Albanese e Scarpati

Film d'autore, musica e libri, testimonianze sul carcere e storie di mafia nel viaggio nella memoria che regala la diciannovesima edizione del festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara". Due serate nell'isola, il 24 e il 25 agosto, davanti al carcere di Fornelli, palcoscenico per l'attore comico e regista Antonio Albanese che riceverà il premio "Isole del cinema" e per l'evento celebrativo del trentennale del film "il giudice ragazzino" interpretato da Giulio Scarpati, David di Donatello come miglior attore protagonista. L'evento Pensieri e Parole, una delle quattro tappe delle Isole del Cinema, il circuito che si snoda fra le isole di Tavolara, La Maddalena, San Pietro e l'Asinara, offre in calendario dieci appuntamenti tra cinema e letteratura, con un'apertura, sabato 24 agosto alle 19, con le "Canzoni da Supercarcere", progetto artistico del quartetto composto dall'attrice Daniela Cossiga, il cantautore Antonio Canneddu, in arte Bandito, il bassista Matteo Anelli e il rapper Salvatore Canneddu. E poi la

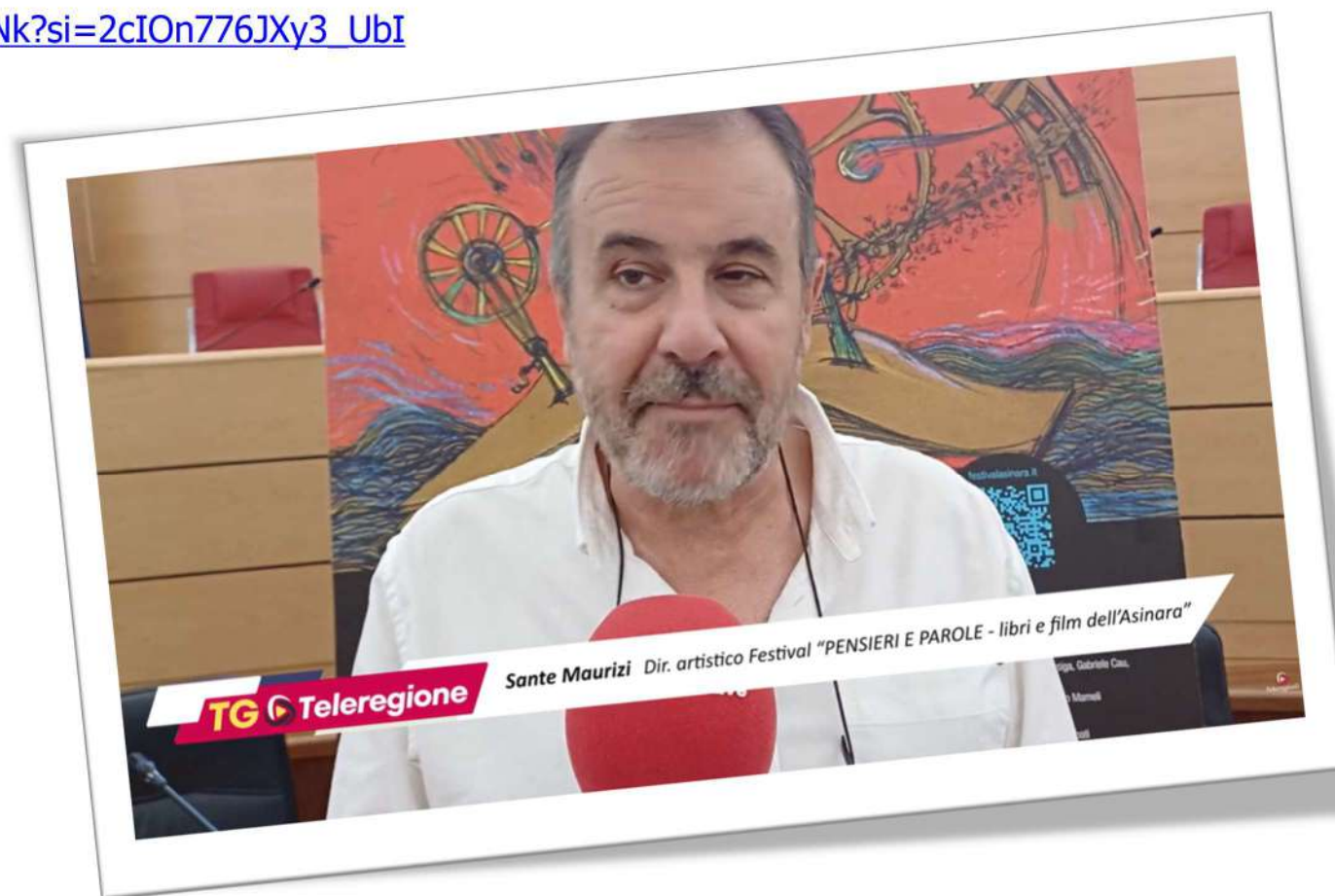
testimonianza di Luana Ilardo, figlia di Luigi, collaboratore di giustizia ucciso dalla mafia nel 1996, raccolta nel libro "Luigi Ilardo. Omicidio di Stato", una verità che racconterà nel suo dialogo con il direttore del Parco dell'Asinara, Vittorio Gazale. "Cent'anni con la radio accesa" è l'appuntamento animato dalla speaker radiofonica Giovanna Delvino con Andrea Maurizi, presidente di Radio Uni Sassari. Interverrà la regista Nora Venturini con il presidente dell'ARCI nord Sardegna, Franco Uda. In chiusura la premiazione di Albanese e la proiezione de film "Cento domeniche". Domenica 25 agosto, Giacomo Mameli dialogherà con il presidente onorario di Libera, Nando dalla Chiesa. Infine il premio a Scarpati per il film del 1994 dedicato al giovane giudice siciliano Rosario Livatino, che l'ex procuratore della Repubblica, oggi sostituto procuratore, Gianni Caria, ricorderà nel suo monologo "Rosario va in pensione". **Mariangela Pala**

Teleregione Live

2 agosto 2024

Servizio di Valentina Ruiu

https://youtu.be/zDJDOmP02Nk?si=2cIO776JXy3_UbI



SardegnaEventi24.it

1° agosto 2024

<https://sardegnaeventi24.it/event/xix-edizione-del-festival-pensieri-e-parole/>

Sardegna Turismo

1° agosto 2024

<https://sardegnaeventi24.it/event/xix-edizione-del-festival-pensieri-e-parole/https://sardegnaturismo.it/it/eventi/pensieri-e-parole#>

comune.porto-torres.ss.it

1° agosto 2024

[https://www.comune.porto-torres.ss.it/it/novita/notizia/XIX-edizione-del-festival-Pensieri-e-Parole-libri-e-film-dellAsinara./](https://www.comune.porto-torres.ss.it/it/novita/notizia/XIX-edizione-del-festival-Pensieri-e-Parole-libri-e-film-dellAsinara/)

Raduni.org

1° agosto 2024

<https://www.raduni.org/notizie/raduni-al-festival-asinara-2024-incontro-sulle-radio-universitarie/>

Unicaradio.it

1° agosto 2024

https://www.unicaradio.it/blog/2024/07/30/dibattito-sulla-radio-allasinara/#google_vignette

cinemaitaliano.info

1° agosto 2024

<https://www.cinemaitaliano.info/conc/00602/festival-dell-asinara-pensieri-e-parole.html>

Sardegna Ieri Oggi e Domani

1° agosto 2024

<https://www.sardegnaierioggi domani.com/cultura/il-24-e-il-25-agosto-fornelli-ospitera-la-xix-edizione-del-festival-pensieri-e-parole-libri-e-film-allasinara/>

SH Magazine

18 agosto 2024

https://www.shmag.it/eventi/18_08_2024/nora-venturini-presenta-ad-alghero-il-suo-nuovo-giallo-una-morte-senza-peso/

La Repubblica

18 agosto 2024

la Repubblica

ROBINSON - Domenica 18 Agosto 2024



Pensieri e Parole

Film e libri nell'isola, due serate
di cinema, musica e letteratura
Dieci gli appuntamenti
del calendario
di Pensieri e Parole

Dal 24 al 25 agosto
Asinara
www.festivalasinara.it

La Nuova Sardegna

18 agosto 2024



Antonio Albanese «Essere onesti fa stare meglio, credetemi. Che gioia ricevere il premio all'Asinara»

di Alessandro Pirina. Il cinema civile di Antonio Albanese sbarca all'Asinara. E lo fa con quella delicatezza con cui l'attore e regista milanese, uno dei simboli della riscossa del cinema italiano, è solito raccontare le storie più crudeli, più ingiuste, più disoneste, qual è appunto quella di "Cento domeniche": Antonio Riva è un operaio in prepensionamento alle prese con il matrimonio della figlia che scopre di essere stato ingannato e di avere perso i risparmi di una vita. Il film verrà proiettato sabato alle 21.30 alla cinearena di Fornelli, nella prima serata della 19esima edizione del festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara". Un'occasione in cui ad Albanese sarà anche consegnato il premio Isole del cinema. Antonio, che effetto fa un riconoscimento da un festival che si occupa insieme di cinema, musica e letteratura? "Innanzitutto, è un premio che ricevo con enorme piacere. "Cento domeniche" è un film importante che amo molto. Sono davvero contento per questo riconoscimento, perché è stato molto faticoso. Un film che in un modo o nell'altro tratta di quella onestà e quel buonsenso che questo festival insegue da sempre. In verità, io ho sempre lavorato con i miei personaggi per raccontare al pubblico - e se possibile ai più giovani - determinate situazioni. "Cento domeniche" è una storia malvagia, orribile e

io ho cercato di descrivere con molta attenzione e concentrazione le conseguenze di questa brutalità. Per farlo ho dovuto lavorare parecchio, insieme a giornalisti, amici attori, collaboratori. Ecco perché accolgo questo premio con gioia vera». Possiamo definire "Cento domeniche" un film su un'Italia in via di estinzione che si scontra con le brutture della società di oggi? "Io di natura sono un ottimista. Da un po' di decenni si cerca sempre di esaltare la brutta notizia. Lo scorso, mi sa, è stato l'anno con meno suicidi di questo Paese, ma sembrava il contrario. Il mio lavoro mi dà la possibilità di focalizzare l'attenzione su determinate cose e io le voglio elaborare. Perché lo faccio? Perché queste cose non devono più ripetersi. Ma perché questo accada devi vedere quello che succede. Io arrivo dal mondo delle vittime, sono figlio di operaio e considero Antonio, il mio personaggio, uno di quelli che faticano. Di quelli che non saranno mai primi, ma in realtà sono primi, perché sono circa 9 milioni. Io dico che l'ingiustizia non deve arrivare a nessuno, ma quando arriva a una di queste persone mi tocca da vicino». Antonio è un personaggio che ha fiducia nel prossimo. Nella società di oggi la troppa fiducia è considerata quasi un difetto. «Essere onesti fa stare meglio. L'onestà richiama onestà, ti circonda di

persone più serene, più garbate, più attente alla curiosità e alle cose belle. L'onestà non è solo un sentito dire ma è anche un vantaggio. Non solo per gli altri ma anche per te stesso. E questo ho insegnato ai miei figli». È mai stato all'Asinara? «Sono un amante della Sardegna, ho molti amici, ma all'Asinara non ho mai messo piede. Venire a questo festival è un motivo in più per vedere un'altra bellezza. Un doppio premio». Il direttore artistico Sante Maurizi lancia un appello alla presidente Todde per restituire alla comunità il supercarcere, la foresteria e il bunker di Riina. Lo fa suo? «Se il cambio d'uso è rivolto ai più giovani, a iniziative culturali, alla possibilità di sfruttare lo spazio per incontri - e questa mi pare sia l'intenzione del festival - allora certo che sono d'accordo. Serve anche per proteggere le bellezze del territorio. Quando la natura si mantiene bella fa da esempio, perché la natura mantiene belle anche le altre cose. Amo molto quella storia del pastore (Ovidio Marras, ndr) che disse no al cemento. Se il mondo ci invidia la Sardegna è perché rimane tale. I luoghi così meravigliosi vanno protetti». Lei alterna regia e solo interpretazione. Quando si diverte di più? «Una delle fasi più belle del mio lavoro è il teatro. Io arrivo da lì. Poi nel cinema amo quel momento meraviglioso che è la

scrittura: ora, per esempio, sto iniziando a elaborare un film. Un'altra cosa bella è l'interpretazione, ma considero più interessante il creare situazioni, sviluppando storie. Tra le cose più interessanti c'è poi la creazione di maschere, che per quanto mi riguarda sono rimaste nel tempo, da Epifanio in poi. Questa è una grande soddisfazione professionale. Poi c'è anche quello che ho cercato di fare, per esempio nella serie di Rai 3 "I topi", ovvero provare a raccontare alle nuove generazioni cosa sono la mafia, l'ingiustizia. Alla fine, credo che una cosa abbia bisogno dell'altra, ma va saputa fare, va desiderata e occorre lavorarci sopra, e per molto. Insomma, recitare, dirigere, scrivere,

laborare le mie maschere sono tutte cose che amo fare». Ha anche firmato un allestimento di un'opera lirica a Cagliari. Che esperienza è stata? «Sono rimasto molto contento, perché al di là del fatto che si trattava di un'opera poco conosciuta, "Gloria" di Cilea, mi sono trovato molto bene a Cagliari: le passeggiate in spiaggia, nei quartieri più vecchi. E poi il gruppo di lavoro, nonostante le mille complicazioni legate al Covid. Ma quel debutto in sala, il primo con il pubblico dopo la pandemia, fu molto emozionante». Lei e Paola Cortellesi siete il simbolo di una rinascita del cinema italiano. «Io e Paola siamo simili in tante cose. Ci siamo sempre trovati bene, abbiamo fatto

tre film insieme. E anche la nostra esperienza quasi simile ci ha portato a sviluppare un percorso abbastanza affine. Entrambi mettiamo un grande impegno in questo lavoro, e poi abbiamo anche l'esperienza». Ma qual è lo stato di salute del cinema italiano? «Il cinema è come il teatro, la tv. Ha delle onde, come la risacca. Ci sono momenti favorevoli, altri meno. Ci storie che vanno meglio, altre meno. Questo è stato un buon anno, anche lo scorso. Ora aspettiamo giovani promesse, produttori coraggiosi che credono in nuovi registi. Il cinema va così da sempre».

L'Asinara premia Albanese: «Il mio film dedicato ai tanti operai che hanno fatto crescere l'Italia»

Nel suo ultimo film ha saputo essere profondamente drammatico e intenso, come le sue maschere indossate per interpretare i tanti personaggi comici e surreali ma sempre ispirati alla realtà. Antonio Albanese, attore completo, regista e sceneggiatore, per il suo quinto lavoro cinematografico "Cento domeniche" del 2023, riceverà il premio "Isole del cinema" in occasione della XIX edizione del festival "Pensieri e parole: libri e film dell'Asinara". Sabato prossimo salirà sul palcoscenico allestito nell'isola parco, davanti alle mura dell'ex supercarcere di Fornelli, ospite speciale dell'evento a cura del direttore artistico Sante Maurizi, una delle quattro tappe della manifestazione Isole del Cinema che si snoda fra le isole di Tavolara, La Maddalena, San Pietro e l'Asinara. Un operaio «Questo è un film di un operaio in prepensionamento, felice di aiutare la figlia che sta per sposarsi, ma che dopo anni di lavoro cade vittima di sistema bancario al collasso che stritola gli indifesi, lavoratori di serie A che sostengono il Paese, finito come molti altri risparmiatori senza neppure un euro». Una prova per l'attore che rinuncia alla sua ironia intelligente e mostra tutto se stesso. A cominciare dal paesino sul lago di Lecco dove è nato e vissuto, in cui ha scelto di ambientare il film. Antonio Riva (Albanese), è un ex tornitore con una figlia

di trent'anni che sta per sposarsi, ed una madre di 91 anni che sceglie di accudire. Vita reale «La stessa età di mia figlia e di mia madre nella vita reale come nel film, una storia di cui mi sono innamorato, essendo figlio di operaio, una categoria di circa 9 milioni di persone che hanno fatto crescere l'Italia». Non è un caso che il film si intitoli "Cento domeniche". «È il nome della casa di un operaio, - racconta Albanese - che mio padre aiutò a costruire negli anni Sessanta lavorando tutti i sabati e le domeniche, per due anni di seguito, per consentire al suo amico di realizzare un sogno. Allora ci si aiutava, e questo nome mi si è tatuato nell'anima, così negli anni l'ho tirato fuori». La pellicola è parte del percorso di cinema civile che caratterizza la sua carriera da artista. Trenta film, cinque programmi televisivi, quindici spettacoli teatrali e tanti personaggi ormai celebri portati in tv, da Pier Piero, interista gay a Cetto La Qualunque, politico corrotto e colluso con la mafia, e poi Epifanio, uomo timido e gentile con capotto e sciarpa, Mino Martinelli, filosofo contemporaneo cocainomane. Cetto La Qualunque «Considero "Qualunque", il film in cui porto sul grande schermo La Qualunque, uno dei lavori più drammatici che io abbia mai fatto nella mia carriera», dice Albanese «ma mi trascino dietro degli

schemi struggenti e li propongo sempre dietro i miei personaggi, figure che ho cercato di esaltare con la comicità, ma che rivelano la cruda realtà. Nel fare questo mi lascio condizionare dalle mie origini siciliane, da mio padre, uomo onesto che ha lavorato per tutta la vita». Il premio "Isole del cinema" fa parte di una serie di riconoscimenti ricevuti da Antonio Albanese per Cento Domeniche, tra cui il Nastro d'Argento e il David di Donatello per il miglior attore protagonista. Lo riceverà davanti al cortile di Fornelli, l'ex carcere di massima sicurezza dell'Asinara che ha visto rinchiusi detenuti mafiosi. «Quella struttura potrebbe essere fonte di ispirazione per un film», aggiunge l'attore «per me che arrivo da una famiglia palermitana, figlio di un uomo costretto ad abbandonare la propria terra, e che ha sempre cercato di tenere vivo il tema. Ma soprattutto, - aggiunge - io che sono affascinato dalla Sardegna, la mia speranza è quell'edificio possa dare alle nuove generazioni l'opportunità di interagire e poter sviluppare cose nuove. La natura in quel luogo così bello non può che esaltare il consenso, quindi, quello spazio deve essere destinato ai giovani in grado di respingere la mafia e tutto ciò che di negativo c'è stato in passato, abbracciandosi e scambiandosi idee capaci di cambiare il mondo». **Mariangela Pala**

XIX^ edizione Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara

Ufficio Stampa a cura di Maria Grazia Ledda

Associazione culturale CineArena

XIX^ edizione Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara, Fornelli 24 e 25 agosto 2024

**Lancio appello piattaforma change.org, recall programma e ospiti 2024,
20 agosto 2024**



20 agosto 2024

<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/sassari-provincia/asinara-raccolta-firme-per-riaprire-alle-visite-lex-carcere-di-fornelli-kgulm7u2>



Sardegna Reporter

20 agosto 2024

<https://www.sardegna-reporter.it/2024/08/restituire-alla-comunita-lex-supercarcere-di-fornelli-foresteria-e-bunker-riina-dal-festival-pensieri-e-parole-libri-e-film-dellasinara-lappello-alla-presidente-todde-sulla-piattaform/644576/>

SARdies.it

20 agosto 2024

<https://sardies.it/festival-pensieri-e-parole-libri-e-film-allasinara-restituire-alla-comunita-lex-supercarcere-di-fornelli/>

Alghero Live

20 agosto 2024

<https://algherolive.it/2024/08/20/appello-alla-presidente-todde-sulla-piattaforma-change-org-restituire-alla-comunita-lex-supercarcere-di-fornelli-foresteria-e-bunker-riina/>

ilpuntosociale.it

20 agosto 2024

<https://ilpuntosociale.it/index.php/cultura-e-spettacolo/2990-asinara-al-via-la-xix-edizione-di-pensieri-e-parole-libri-e-film-allasinara-ospite-antonio-albanese>

mediterraneanews.org

20 agosto 2024

<https://mediterraneanews.org/2024/08/20/asinara-festival-pensieri-e-parole-libri-e-film-allasinara/?amp=1>

Giulio Scarpati

«Livatino, il mio ruolo più importante. Mai dimenticherò la carezza della mamma»

di Alessandro Pirina.

Trent'anni fa arrivava in sala un film che avrebbe lasciato il segno nel cinema di impegno civile, ma soprattutto avrebbe segnato la carriera di Giulio Scarpati. Per quella pellicola, "Il giudice ragazzino" di Alessandro di Robilant - dedicata a Rosario Livatino, il magistrato siciliano ucciso a 38 anni dalla mafia nel 1990 - l'attore romano, allora quasi agli esordi, vinse il David di Donatello. Trent'anni dopo Giulio Scarpati renderà omaggio al "giudice ragazzino" domenica al festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara", dove la proiezione del film sarà preceduta dal reading dell'attore romano dedicato a "Rosario va in pensione" di Gianni Caria, monologo nel quale l'ex Procuratore della Repubblica di Sassari, oggi sostituto Procuratore, dà voce proprio al giovane magistrato Rosario Livatino perché possa parlare di ciò che è stato e di ciò che invece poteva essere, dei rimpianti e delle speranze cancellate, dell'eroismo e del senso del dovere. Scarpati, Rosario Livatino è una costante della sua vita, una figura che l'accompagna in tutta la sua carriera. Ricorda il primo incontro con questo "giudice ragazzino"? «Quando mi è stato proposto Livatino era morto da pochissimo. Ho cercato di acquisire materiale su di lui attraverso i libri sulla mafia. Per avere una

ricostruzione di quegli anni ho incontrato magistrati che lo conoscevano. Ho sentito un po' tutti cercando di filtrare le cose per capire la persona: non era semplice dovendo interpretare un uomo realmente esistito, con i genitori ancora in vita. Mi hanno aiutato il libro di Nando Dalla Chiesa e la bellissima sceneggiatura di Ugo Pirro e Andrea Purgatori. Mi sono tuffato in questo mondo di Livatino per capirne bene l'essenza. Ho trovato alcuni suoi discorsi. Di immagini, invece, pochissime. Lui non amava il palcoscenico, spesso si nascondeva in udienza dietro i carabinieri. Per me è stata la più grande esperienza professionale e umana nell'interpretazione di un personaggio. Mi è rimasto talmente attaccato che quando si parla di lui vengo tirato in ballo anche io». Che ricordo ha dell'incontro con i genitori? «Una delle cose più intense che ho vissuto. Eravamo verso la fine delle riprese e quando sono entrato nella loro casa ho cercato in tutti i modi di apparire il meno possibile simile al figlio. Avevo i capelli tinti di nero e non so quanti shampoo ho fatto per togliermi la tintura. Ricordo la madre, una donna con uno sguardo penetrante e di pochissime parole. Al padre invece piaceva parlare, era molto simpatico. È stato un incontro pazzesco. Sul finire, nonostante avessi cercato in tutti i modi di

non assomigliare al figlio, la madre - che durante l'incontro aveva parlato pochissimo - mi sfiorò la fronte con la mano e mi disse: "Rosario, teneva i capelli così". Quella mano che mi sfiora la fronte è una delle cose più forti che mi ricordi». Oggi il giudice Livatino è stato proclamato Beato. «Mi è dispiaciuto che la beatificazione sia avvenuta quando i genitori non c'erano più, per loro sarebbe stata una parzialissima consolazione». Che tipo di omaggio farete all'Asinara? «In questi 30 anni c'è un prima e un dopo Livatino. Mi sono sentito infilato dentro una toga. E fare la lettura di questo brano che Gianni Caria ha scritto non è solo un modo per omaggiare Livatino ma anche una riflessione su quel sacrificio. Sono contento che si riparli di quel film molto bello. È un lavoro da cui non posso prescindere». Che effetto fa questo omaggio all'Asinara, l'isola in cui Falcone e Borsellino prepararono il maxi processo, ma anche l'isola del bunker di Riina? «L'Asinara è una location niente male per parlare di queste cose. E mi sembra giusta la richiesta degli organizzatori del festival di restituire le strutture alla comunità». "Il giudice ragazzino" la lanciò nell'olimpo del cinema, "Un medico in famiglia" in tv: non crede che il grande successo televisivo sia stato un ostacolo per il cinema? «Adesso è cambiato tutto. Dopo Netflix e le piattaforme c'è meno

distanza tra chi fa cinema e chi fa tv. Prima facevi o l'uno o l'altro. Io contemporaneamente ho sempre fatto teatro e quando potevo anche cinema e tv. Ma ai tempi la popolarità televisiva era vista come una parente poco nobile. Per me invece anche quello di "Un medico in famiglia" è stato un momento di svolta. L'incontro con certi personaggi, quelli che hanno successo, rappresenta sempre un grosso passo avanti. Mi è capitato anche con il teatro, penso all'Idiota di Dostoevskij, che ho interpretato quando già facevo Lele in tv. Sul teatro ho anche un ricordo divertente ad

Alghero...». Racconti. «Ero con Sergio Fantoni ed Ennio Fantastichini e portavamo in scena un bellissimo testo americano, "Orfani". Dovevamo prendere l'aereo e dal ristorante ci facemmo mettere da parte un'aragosta alla catalana. In aereo c'era una puzza di cipolla terribile ma noi tre facevamo finta non fosse nostra. Al di là di questo episodio divertente, quella fu una bellissima esperienza. Io interpretavo una persona disturbata. Un personaggio che ho amato tanto. Ma d'altro canto gli incontri con i personaggi segnano la carriera di un attore. Lavoriamo per questo». Il prossimo

personaggio? «Ho finito di girare un crime per Rai 2. È una storia particolare, ero sul set fino a 15 giorni fa. E poi c'è tanto teatro. Senza dimenticare la lettura di Milan Kundera che farò il 28 a Milano e che porto in giro da tempo. Kundera era uno scrittore di grande fascino, che scriveva cose bellissime. Insomma, continuerò ad alternarmi tra il teatro e il set, sperando che mi ricapiti di incontrare un giudice Livatino o qualcosa di simile al cinema. Perché, ripeto, quella è stata una delle esperienze più sconvolgenti dal punto di vista umano e professionale».

20 Mercoledì 21 Agosto 2024

PORTO TORRES

Restituire **Fornelli** e le altre carceri «Sono patrimonio della comunità»

Appello alla Regione anche dai promotori del Festival "Pensieri e Parole"



La proposta è quella di rendere fruibili le strutture ai visitatori e raccontare le storie dell'Asinara

di **Gavino Masia**

Porto Torres Da anni le amministrazioni comunali chiedono la concessione in uso gratuito degli immobili demaniali dell'isola dell'Asinara, che rappresenta la metà del territorio del Comune di Porto Torres.

L'ultima richiesta è partita lo scorso giugno dagli uffici dell'Este Parco, con firma del commissario straordinario Giovanni Cubeddu, indirizzata alla Conservatoria delle coste: gli edifici in oggetto erano la diramazione dell'ex carcere di Fornelli e il bunker che ospitò Totò Riina - che si trovano in uno stato di degrado e di non utilizzo - e la foresteria nuova utilizzata come sede provvisoria per il Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione.

La richiesta è legata alla loro posizione e allo straordinario valore storico degli immobili, simbolo di legalità a livello nazionale per opposte ragioni: da una parte come luogo di pena per i capi delle maggiori organizzazioni criminali italia-



ne e dall'altra come luogo di giustizia per magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che preparavano l'istruttoria per il maxiprocesso alla mafia. Oggi queste realtà sono però escluse dal circuito delle visite e questo impedisce la loro fruibilità da parte di turisti e visitatori. La concessione delle strutture è stata più volte solle-

il carcere di massa ma sicurezza di Fornelli e un esterno del bunker che ospitò il boss Totò Riina



citata dagli operatori che offrono servizi sull'isola parco, ma anche dall'associazione Libera che aveva proposto dei progetti per la loro valorizzazione.

La colonia penale di Fornelli divenne carcere di massima sicurezza dopo gli anni '70, dove soggiornarono sia gli esponenti delle Brigate Rosse - Re-

nato Curcio, Alberto Franceschini e Roberto Ognibene - sia quelli di Ordine Nuovo come Pier Luigi Concutelli. Il Bunker di Cala d'Oliva - definita "la discoteca" per la sua illuminazione continua - era invece un distacco di poche celle di sicurezza dove fu rinchiuso Totò Riina. Sempre a Cala d'Oli-

va c'è la foresteria che ha ospitato i giudici Falcone e Borsellino, che l'Agenzia regionale aveva deciso di restituire alle visite e alle attività di educazione alla legalità.

Tanti propositi. La richiesta di un progetto di riqualificazione e messa in sicurezza per l'ex supercarcere di Fornelli è stata lanciata anche dagli organizzatori della XIX edizione del festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara". Un appello che l'attore e regista Santino Maurizi ha deciso di rivolgere alla presidente della Regione, Alessandra Todde, per il recupero dell'edificio in uso alla Conservatoria delle coste dal 2017. Nella petizione, lanciata sulla piattaforma chnp.it/Bs4V2jHb-Xn, gli organizzatori del festival chiedono di attivare lo stesso percorso anche per la foresteria di Cala d'Oliva che nel 1985 ospitò i giudici Falcone e Borsellino e il famoso bunker dove venne detenuto il boss mafioso Totò Riina. Gli organizzatori del festival, con a capo il direttore artistico Sante Maurizi, auspicano la creazione di un gruppo istituzionale di coordinamento fra Regione, comune di Porto Torres e Parco Nazionale per definire un percorso progettuale condiviso e le modalità di gestione delle tre strutture. La loro concessione sarebbe infatti un importante valore aggiunto per la diversificazione dell'offerta ai visitatori, sia durante la stagione estiva che durante il periodo legato al turismo scolastico.

LA NUOVA Nuova Sardegna

Restituire Fornelli e le altre carceri «Sono patrimonio della comunità». **Appello** alla Regione anche dai promotori del Festival "Pensieri e Parole"

di Gavino Masia.

Porto Torres Da anni le amministrazioni comunali chiedono la concessione in uso gratuito degli immobili demaniali dell'isola dell'Asinara, che rappresenta la metà del territorio del Comune di Porto Torres. L'ultima richiesta è partita lo scorso giugno dagli uffici dell'Ente Parco, con firma del commissario straordinario Giovanni Cubeddu, indirizzata alla Conservatoria delle coste: gli edifici in oggetto erano la diramazione dell'ex carcere di Fornelli e il bunker che ospitò Totò Riina - che si trovano in uno stato di degrado e di non utilizzo - e la foresteria nuova utilizzata come sede provvisoria per il Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione. La richiesta è legata alla loro posizione e allo straordinario valore storico degli immobili, simbolo di legalità a livello nazionale per opposte ragioni: da una parte come luogo di pena per i capi delle maggiori organizzazioni criminali italiane e dall'altra come luogo di giustizia per magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che preparavano l'istruttoria per il maxiprocesso alla mafia. Oggi queste

realità sono però escluse dal circuito delle visite e questo impedisce la loro fruibilità da parte di turisti e visitatori. La concessione delle strutture è stata più volte sollecitata dagli operatori che offrono servizi sull'isola parco, ma anche dall'associazione Libera che aveva proposto dei progetti per la loro valorizzazione. La colonia penale di Fornelli divenne carcere di massima sicurezza dopo gli anni '70, dove soggiornarono sia gli esponenti delle Brigate Rosse - Renato Curcio, Alberto Franceschini e Roberto Ognibene - sia quelli di Ordine Nuovo come Pier Luigi Concutelli. Il Bunker di Cala d'Oliva - definita "la discoteca" per la sua illuminazione continua - era invece un distacco blindato composto da poche celle di sicurezza dove fu rinchiuso Totò Riina. Sempre a Cala d'Oliva c'è la foresteria che ha ospitato i giudici Falcone e Borsellino, che l'Agenzia regionale aveva deciso di restituire alle visite e alle attività di educazione alla legalità. Tanti propositi. La richiesta di un progetto di riqualificazione e messa in sicurezza per l'ex supercarcere di Fornelli è stata lanciata anche dagli

organizzatori della XIX edizione del festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara". Un appello che l'attore e regista Santi Maurizi ha deciso di rivolgere alla presidente della Regione, Alessandra Todde, per il recupero dell'edificio in uso alla Conservatoria delle coste dal 2017. Nella petizione, lanciata sulla piattaforma [change.org](https://chnng.it/Bs4V2QHbXn) (<https://chnng.it/Bs4V2QHbXn>), gli organizzatori del festival chiedono di attivare lo stesso percorso anche per la foresteria di Cala d'Oliva che nel 1985 ospitò i giudici Falcone e Borsellino e il famoso bunker dove venne detenuto il boss mafioso Totò Riina. Gli organizzatori del festival, con a capo il direttore artistico Sante Maurizi, auspicano la creazione di un gruppo istituzionale di coordinamento fra Regione, comune di Porto Torres e Parco Nazionale per definire un percorso progettuale condiviso e le modalità di gestione delle tre strutture. La loro concessione sarebbe infatti un importante valore aggiunto per la diversificazione dell'offerta ai visitatori, sia durante la stagione estiva che durante il periodo legato al turismo scolastico.

Unione Sarda

21 agosto 2024



Scarpati all'Asinara per il giudice Livatino.

«Assalto eolico? Bisogna rispettare i territori»

«Ci sono personaggi talmente profondi e significativi che ti cambiano professionalmente e umanamente». Giulio Scarpati, 68 anni, David di Donatello come migliore attore del film "Il giudice ragazzino", ritorna in Sardegna (all'Asinara) per essere premiato e per celebrare il trentennale del lavoro cinematografico diretto da Alessandro Di Robilant, una pellicola del 1994 che lo ha visto protagonista nei panni del sostituto procuratore della Repubblica, Rosario Livatino, ucciso a 38 anni il 21 settembre del 1990 dall'associazione mafiosa "Stidda". Oggi ad Alghero Già ospite in Sardegna, stasera sarà protagonista di un reading ad Alghero (alle 21.15, alla Cyrano in via Vittorio Emanuele 11, con Nora Venturini, sua moglie, autrice del libro "Una vita senza peso", Gialli Mondadori), viene naturale chiedergli sull'assalto eolico: «Mi preoccupa, - dice - capisco l'esigenza di trovare energie alternative, ma sempre nel rispetto delle comunità, del territorio e delle bellezze naturali dell'isola». Il premio La consegna del premio sarà domenica, in occasione della XIX edizione del festival Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara, a cura di Sante Maurizi, alle spalle dell'ex carcere di massima sicurezza di Fornelli. «Il luogo più appropriata per un tema così importante, un onore per me ricevere un riconoscimento in

un contesto, nell'isola dell'Asinara, che ricorda i giudici Falcone e Borsellino, i cui metodi investigativi furono adottati dallo stesso Livatino per combattere con intelligenza Cosa Nostra». L'attore romano dedicherà il premio proprio a loro, un omaggio a quegli uomini che hanno lottato contro la mafia. Rosario Livatino, il giovane con la toga, ha segnato la sua vita. «Per interpretarlo al meglio mi sono documentato molto su di lui», racconta l'attore «incontrando i suoi colleghi magistrati, leggendo libri su Cosa Nostra, le frasi famose che hanno scosso le coscienze di tutti nel profondo. Ho cercato di raccogliere notizie su di lui, anche se erano poche, per via della sua timidezza a mostrarsi in pubblico. Di certo i suoi comportamenti trasparenti, la sua autocritica e la frase "quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili", per me hanno rappresentato un grande insegnamento». Il giudice ragazzino. Il momento più difficile l'incontro intimo e riservato con il padre e la madre di Livatino, durante le ultime riprese del film. «Quando devi interpretare un personaggio realmente esistito ti trovi di fronte ad una responsabilità ancora più grande, così cercavo di capire chi fosse realmente Rosario». Ha guardato negli occhi i genitori di quell'unico figlio, vittima di un

agguato mafioso. «Ricordo l'incontro con Vincenzo e Rosalia, uno dei più forti ed emotivamente più intensi», racconta Scarpati «per non assomigliare al figlio mi lavai i capelli per eliminare la tinta nera, il colore dei capelli di Rosario. Entrai nella sua stanza, vidi una parete di cassette vhs di film di tutti generi, mi resi conto che quello che era stato scritto su di lui, sulla sua passione per il cinema, era tutto vero». Giulio Scarpati, davanti allo splendido paesaggio dell'isola dell'Asinara, leggerà il monologo "Rosario va in pensione", scritto dall'ex procuratore della Repubblica, oggi sostituto procuratore Gianni Caria che conobbe Livatino e lo accompagnò nel suo ultimo viaggio portando in spalla il feretro. Momenti custoditi in uno scrigno della memoria, un capitolo importante che ha determinato le scelte di lavoro del magistrato e dello stesso attore. Quella di Scarpati è una carriera declinata fra teatro, televisione e cinema, incontri con attori e registi come Pier Paolo Pasolini, Ettore Scola, Eduardo De Filippo e Sergio Fantoni, il suo mentore. La popolarità l'ha raggiunta con la serie tv "Un medico in famiglia" in compagnia dell'attore Lino Banfi e l'attrice Claudia Pandolfi. Anche a Fornelli si terrà la presentazione del giallo di Nora Venturini con il presidente dell'Arci Nord Sardegna, Franco Uda. **Mariangela Pala**

Canale 14

23 agosto 2024

Servizio di Valeria Ganadu

<https://youtu.be/gtizNZv4KW4>



Al via la XIX edizione del Festival "PENSIERI E PAROLE"

LA NUOVA Sardegna

La Nuov@Estate

LA RASSEGNA

Pensieri e Parole

All'Asinara il festival di libri e film

Tra oggi e domani dieci appuntamenti con al centro cinema, musica e letteratura. Si parte stasera alle 19 con le "Canzoni dal Supercarcere", con un repertorio classico e popolare

Si torna all'Asinara per parlare di film e libri, nell'isola dell'isola che aspetta e racconta. Oggi e domani la zona di Furnelli ospiterà infatti la XIX edizione del festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara", due serate di cinema, musica e letteratura, per mettere in luce il rapporto multiforme fra scrittura e linguaggio che concorrono a definire l'epopea cinematografica, per sensibilizzare le nuove generazioni al lavoro in media e ai temi del linguaggio, al media e al tema della convivenza civile, favorendo la percezione, la fruizione e la trasmissione del patrimonio ambientale e storico-culturale dell'Asinara. Dieci gli appuntamenti del calendario di "Pensieri e Parole", il festival curato da Sante Maurizi per l'associazione "CineArenA", una delle quattro tappe delle Isole del Cinema, il ciclo di festival che si snoda fra le isole di Tavolara, La Maddalena, San Pietro e l'Asinara.

Si parte stasera alle 19 con le "Canzoni dal Supercarcere", progetto artistico nato nell'isola nel 2009, oggi firmato dal quartetto composto dall'attrice Daniela Cossiga, il cantautore Assunta Meleddu in arte "Biancino", il bassista Matteo Anelli e il rapper sassarese Salvatore Cannò. Il ciclo di festival che si snoda fra le isole di Tavolara, La Maddalena, San Pietro e l'Asinara.



In alto, l'attore Antonio Albanese mentre interpreta l'operaio protagonista del suo ultimo film "Cento domeniche", sopra, Nando Dalà Chiesa, editore e sta del Fatto Quotidiano e presidente onorario dell'associazione "Libera"

Luana Iardo, figlia di Luigi Iardo, collaboratore di giustizia, ucciso dalla mafia nel 1986, poco prima di entrare nel programma di protezione, la protagonista del racconto con il direttore del Parco nazionale dell'Asinara del film "Luigi Iardo, testimone" di Sante Maurizi, testimonianze succinate di Luana raccolta dalla scrittrice Anna Vinci, che accende di nuovo i riflettori su una verità che imbarazza, oggetto delle trattative Stato-mafia.

"Cento anni con la radio accesa" è l'appuntamento previsto alle 20.15, animato dalla speaker radiofonica e conduttrice Andrea Maurizi, presidente di Radio Uni Sassari, l'ente degli studenti dell'Università di Sassari, e Carlo Palles presidente



Sante Maurizi, curatore per conto dell'associazione "CineArenA" del festival Pensieri e Parole

di Rad-Uni, associazione delle Radio Universitarie italiane. Nona Venneri, regista teatrale e sceneggiatrice, creatrice della celebre tassa detective Debonella, presenta "Una morte in Canilli", insieme al presidente della Aree Nord-Sardegna, Francesco Uda, appuntamento previsto alle 20.45. Chiusura alle 21.30 con la consegna del premio "Isola del cinema" ad Antonio Albanese e proiezione del suo film "Cento domeniche".

Domani si parte alle 19 con "Mamma mia diammi cento lire", concerto di Daniela Cossiga, Gabriele Cau, Roberto Mura, Antonio Papa, Flavio Soddu e Gaetano Solinas, dedicato alle canzoni e ai canti dell'emigrazione e ai canti caratterizzati da Novecento l'esodo di trenta mi-

lioni di italiani in cerca di fortuna. Alle 20 il giornalista Giacomo Mameli dialoga con l'editore del Fatto Quotidiano e presidente onorario dell'associazione "Libera" Nando Dalla Chiesa sul suo "Le libellule", storia di donne che hanno sfidato la mafia per amore. Libro uscito per la prima volta quasi vent'anni fa che oggi si arricchisce di un nuovo capitolo, dedicato alla memoria di un processo di una lotta collettiva che hanno trascinato una vittima, destinata a essere dimenticata per sempre, nell'ombra di una leggenda civile, Lea Garofalo.

Ritorna al festival le sceneggiatore e regista Giorgio Mura con il suo "Il segreto di Natale", in concorso per il cortometraggio di David di Donatello 2024, pro-

iezione prevista alle 21. La serata sarà anche l'occasione per celebrare il trentennale di uno dei film più importanti del filone "civile" degli ultimi decenni "Il giovane ragazzino", pellicola del 1994 diretta da Alessandro Di Biase, dedicata alla vita del giornalista siciliano Rosario Livatone, ucciso dalla mafia il 21 settembre del 1998. Il film conterrà il giovane amore Giulio Donatello come miglior attore protagonista. La proiezione del film (ore 22) sarà anticipata dal reading dell'attore romano dedicato a "Rosario va in pensione" di Gianni Carli, musicologo nel quale l'ex procuratore della Repubblica di Sassari è vice proprio al giovane magistrato Rosario Livatone.

Pensieri e Parole.

All'Asinara il festival di libri e film

Si torna all'Asinara per parlare di film e libri, nell'isola dell'isola che ospita e racconta. Oggi e domani la zona di Fornelli ospiterà infatti la XIX edizione del festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara", due serate di cinema, musica e letteratura, per mettere in luce il rapporto multiforme fra scrittura e linguaggi che concorrono a definire l'opera cinematografica, per sensibilizzare le nuove generazioni ai linguaggi, ai media e ai temi della convivenza civile, favorendo la percezione, la fruizione e la trasmissione del patrimonio ambientale e storico-culturale dell'Asinara. Dieci gli appuntamenti del calendario di Pensieri e Parole, il festival curato da Sante Maurizi per l'associazione "CineArena", una delle quattro tappe delle Isole del Cinema, il circuito di festival che si snoda fra le isole di Tavolara, La Maddalena, San Pietro e l'Asinara. Si parte stasera alle 19 con le "Canzoni dal Supercarcere", progetto artistico nato sull'isola nel 2009, oggi firmato dal quartetto composto dall'attrice Daniela Cossiga, il cantautore Antonio Meleddu in arte "Bandito", il bassista Matteo Anelli e il rapper sassarese Salvatore Canneddu con un repertorio classico e popolare dal forte significato storico, di autori che attraverso note e parole portano a una riflessione più ampia sul significato della parola carcere. Alle 19.30 Luana Ilardo, figlia di Luigi Ilardo, collaboratore di giustizia, ucciso dalla mafia nel 1996, poco prima di entrare nel programma di protezione, la protagonista dell'incontro con il direttore del Parco nazionale dell'Asinara Vittorio Gazale. Al centro del confronto il libro "Luigi Ilardo. Omicidio di Stato", testimonianza toccante di Luana raccolta dalla scrittrice Anna Vinci, che accende di nuovo i riflettori su una verità che imbarazza, oggetto delle trattative Stato-mafia. "Cent'anni con la radio accesa" è l'appuntamento previsto alle 20.15, animato dalla speaker radiofonica e conduttrice Giovanna Delvino, insieme ad Andrea Maurizi, presidente di Radio Uni Sassari, l'emittente degli studenti dell'Università di Sassari, e Carlo Pahler presidente di Rad-Uni, associazione delle Radio Universitarie italiane. Nora Venturini, regista

teatrale e sceneggiatrice, creatrice della celebre tassistina detective Debora Camilli, presenta "Una morte senza peso" insieme al presidente dell'Arci Nord Sardegna, Franco Uda, appuntamento previsto alle 20.45. Chiusura alle 21.30 con la consegna del premio "Isole del cinema" ad Antonio Albanese e proiezione del suo film "Cento domeniche". Domani si parte alle 19 con "Mamma mia dammi cento lire", concerto di Daniela Cossiga, Gabriele Cau, Roberto Mura, Antonio Papa, Davide Soddu e Graziano Solinas, dedicato alle storie e ai canti dell'emigrazione che hanno caratterizzato nel Novecento l'esodo di trenta milioni di italiani in cerca di fortuna. Alle 20 il giornalista Giacomo Mameli dialoga con l'editorialista del Fatto Quotidiano e presidente onorario dell'associazione "Libera" Nando Dalla Chiesa sul suo "Le Ribelli", storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore, libro uscito per la prima volta quasi vent'anni fa che oggi si arricchisce di un nuovo capitolo, dedicato alla storia di un processo e di una lotta collettiva che hanno trasformato una vittima, destinata a essere dimenticata per sempre, nell'eroina di una leggenda civile, Lea Garofalo. Ritorna al festival lo sceneggiatore e regista Giorgio Amato con il suo "Il segreto di Natale", in concorso per i cortometraggi al David di Donatello 2024, proiezione prevista alle 21. La serata sarà anche l'occasione per celebrare il trentennale di uno dei film più importanti del filone "civile" degli ultimi decenni "Il giudice ragazzino", pellicola del 1994 diretta da Alessandro Di Robilant, dedicata alla vita del giovane giudice siciliano Rosario Livatino, ucciso dalla mafia il 21 settembre del 1990. Il film consentì al giovane attore Giulio Scarpato di ricevere il David di Donatello come miglior attore protagonista. La proiezione del film (ore 22) sarà anticipata dal reading dell'attore romano dedicato a "Rosario va in pensione" di Gianni Caria, monologo nel quale l'ex procuratore della Repubblica di Sassari dà voce proprio al giovane magistrato Rosario Livatino.

Il procuratore Caria «Livatino era speciale» Un monologo all'Asinara per ricordare il giudice ucciso nel '90 «Tra le sue indagini c'era quella sulla "tangentopoli siciliana"»

di Massimo Sechi. Sassari Il 21 settembre del 1990 il giudice Rosario Livatino viene ucciso in un agguato lungo la strada che faceva ogni giorno per raggiungere il tribunale di Agrigento. Da sostituto procuratore prima, e da giudice a latere poi, si era occupato di indagini sulla criminalità organizzata e su quella che era stata battezzata "la tangentopoli siciliana". È un simbolo della lotta alla mafia e nel 2021 è stato anche proclamato Beato. In quel giorno di settembre del 1990 Gianni Caria, per diversi anni a capo della Procura della Repubblica di Sassari, era pubblico ministero di turno proprio del tribunale di Agrigento. Aveva preso servizio come sostituto procuratore da pochi mesi. Lavorò fianco a fianco con Livatino. È stato uno dei primi ad arrivare sul luogo dell'omicidio e insieme ai colleghi della Procura di Agrigento portò la bara e fece il picchetto d'onore durante il funerale. 34 anni dopo Caria ha scritto un monologo dedicato a Rosario Livatino che sarà portato in scena domani all'isola dell'Asinara, nell'ambito del festival di libri e film "Pensieri e Parole". Sarà l'attore Giulio Scarpati, che interpretò il ruolo di Livatino nel film "Il giudice ragazzino", a recitarlo in quello che si preannuncia come uno dei momenti più emozionanti del festival. "Da tempo volevo scrivere qualcosa su Rosario - ci dice Gianni Caria che alla carriera di magistrato ha affiancato anche quella di scrittore con tre romanzi all'attivo -. Sentivo l'esigenza di dargli voce, così è nato questo monologo dal titolo "Rosario va in pensione". Non voglio anticipare troppo se non il fatto che sarà proprio lui a parlare in prima persona di ciò che è stato e di ciò che poteva essere. Sono davvero grato che a interpretarlo sia proprio un grande attore come Giulio Scarpati, tra l'altro a 30 anni dall'uscita del film».

Che ricordo ha di Livatino? «Era sicuramente un collega che non passava inosservato, nonostante fosse una persona riservata. Si intuiva da subito la sua eccezionalità, la sua preparazione, la sua determinazione come magistrato e ti colpiva molto per la cortesia e la gentilezza. Si dice molto spesso delle persone che sono eccezionali, lui lo era davvero». Lei era all'inizio della sua carriera da magistrato. Due anni prima in quella strada fu ucciso il giudice Antonino Saetta insieme al figlio. «Una stagione sicuramente pesante. Dopo l'omicidio di Rosario venne fuori una guerra di mafia. Lui non fu ucciso da Cosa Nostra ma da gruppi criminali staccati dall'organizzazione e che erano stati chiamati giornalmisticamente "stidde". Ci furono numerosi omicidi nella zona. Io poi andai via a marzo del 1992, pochi mesi prima degli omicidi di Falcone e Borsellino». Ai funerali di Livatino si decise di non fare entrare in chiesa le telecamere. C'era molta tensione nei confronti dello Stato e dei suoi rappresentanti, i magistrati si sentivano soli nella lotta alla mafia. «Io ricordo che in quegli anni la squadra mobile di Agrigento che si occupava anche della zona di Sciacca aveva in tutto 3 o 4 persone. Non esisteva ancora la Direzione Distrettuale Antimafia, le cose cambiarono dopo le stragi del 1992, fino a quel momento noi facevamo quello che si poteva, certo non si sentiva forte la presenza dello Stato». Ritorniamo al monologo, ha un significato forte anche il fatto che venga portato in scena all'Asinara. «Per me sarà emozionante anche per quel motivo. Sicuramente c'è il legame con Falcone e Borsellino che lì prepararono l'istruttoria del maxiprocesso. Visitare quella casa di Cala d'Oliva dove ora hanno fatto un piccolo museo fotografico colpisce sempre. Per me poi l'isola è il

luogo dell'anima. Sin da piccolo trascorrevò l'estate a Stintino e quando l'Asinara era solo una colonia penale andavamo perché ancora si poteva fare il bagno. Ma devo sottolineare anche quanto sia meritevole l'opera di Sante Maurizi e Daniela Cossiga che da anni lavorano per portare la cultura proprio all'Asinara». Il monologo cosa potrà diventare in futuro: un nuovo romanzo o uno spettacolo da portare nei teatri? «Sinceramente non lo so. Escluderei il romanzo e ovviamente mi farebbe grandissimo piacere se potesse avere una vita successiva nei teatri. È abbastanza breve quindi dovrebbe essere inserito in un contesto. Per ora sono molto curioso di vedere cosa verrà fuori domani». Ha già parlato con Giulio Scarpati? «Ancora no, so da Sante Maurizi che ha accolto con grande entusiasmo questo progetto e già questo mi fa davvero molto piacere».

TG Videolina

25 agosto 2024

Servizio di Franco Ferrandu

http://www.videolina.it/articolo/tg/2024/08/25/asinara_l_appello_durante_il_festival_fornelli_sia_luogo_di_memor-78-1203668.html

VIDEOLINA

TG - SERVIZI TG Domenica 25 Agosto alle 22:30, aggiornato martedì 27 agosto alle 13:20

ASINARA, L'APPELLO DURANTE IL FESTIVAL: «FORNELLI SIA LUOGO DI MEMORIA»



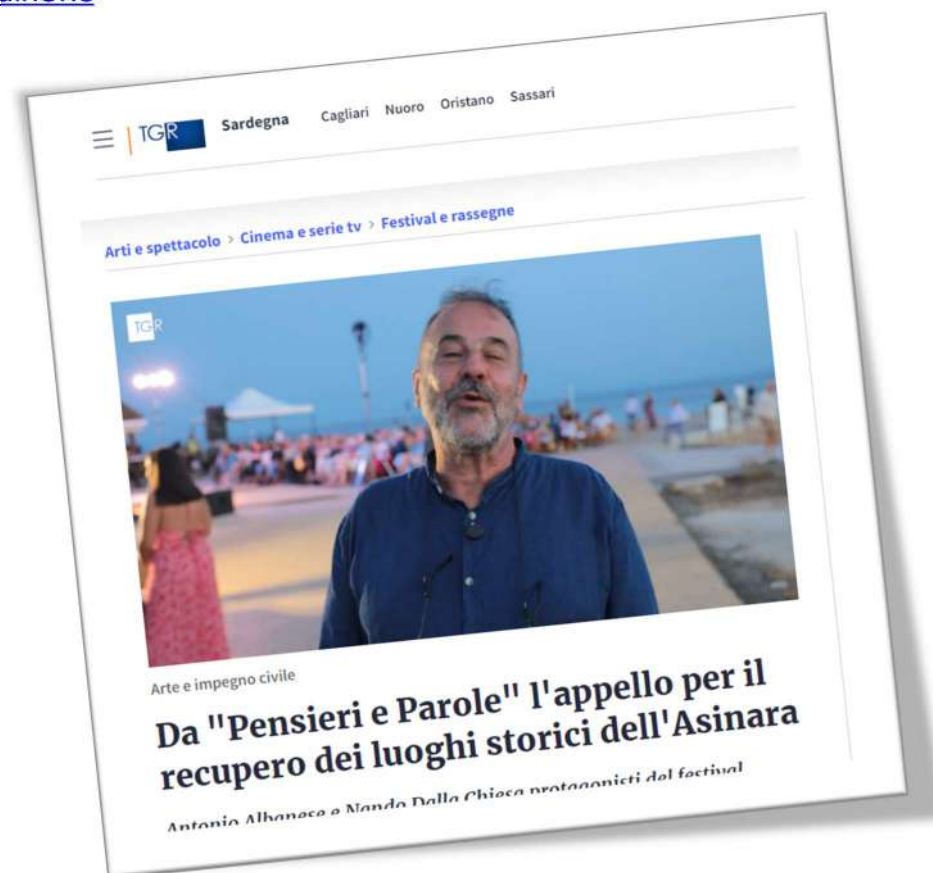
ASINARA, L'APPELLO DURANTE IL FESTIVAL: «FORNELLI SIA
LUOGO DI MEMORIA»
Franco Ferrandu

TGR Sardegna

26 agosto 2024

Servizio di Mario Mossa

https://www.rainews.it/tgr/sardegna/video/2024/08/tgr-sardegna-web-240826-ss2-mossa-festival-asinara-tgr14-1200-logomp4-2aa7203d-8813-48ab-9888-ea0e953d3fa7.html?wt_mc=2.www.wzp.rainews



XIX^ edizione Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara

Ufficio Stampa a cura di Maria Grazia Ledda

Associazione culturale CineArena

XIX^ edizione Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara, Fornelli 24 e 25 agosto 2024 Report Festival, 26 agosto 2024





**Due giorni da record per il festival
"Pensieri e parole" all'Asinara**

26 AGOSTO 2024 - 03 MINUTE READ



"Il recupero di spazi così importanti, incastonati in un posto così meraviglioso, può offrire alle nuove generazioni grandi opportunità, creando un fermento artistico nel rispetto dell'ambiente, così come fate voi da tempo".

https://www.sardiniapost.it/culture/cultura/due-giorni-da-record-per-il-festival-pensieri-e-parole-allasinara/?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTEAR1qK6oemTzNZB7XVr9fmuUjNmHgGcRMihQ8xzhbXOoM1A1NzhMi4Cio01A_aem_nz4ioqOubQKxshWelm2kPg

Unione Sarda

26 agosto 2024

<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/sassari-provincia/asinara-albanese-e-scarpati-sposano-lappello-per-il-recupero-di-fornelli-mu4cj2n4>

Asinara, Albanese e Scarpati sposano l'appello per il recupero di Fornelli

«Il recupero di spazi così importanti, incastonati in un posto così meraviglioso, può offrire alle nuove generazioni grandi opportunità»



Antonio Albanese all'Asinara (foto concessa)

«Il recupero di spazi così importanti, incastonati in un posto così meraviglioso, può offrire alle nuove generazioni grandi opportunità, creando un fermento artistico nel rispetto dell'ambiente e del futuro del territorio»



Sardegna Ieri Oggi e Domani

26 agosto 2024

<https://www.sardegnaieroggiomani.com/eventi/cala-il-sipario-sulla-xix-edizione-del-festival-pensieri-e-parole-libri-e-film-dellasinara/>

ilpuntosociale.it

26 agosto 2024

<https://ilpuntosociale.it/index.php/cultura-e-spettacolo/3007-asinara-cala-il-sipario-sulla-19a-edizione-del-festival-pensieri-e-parole>

unicaradio.it

26 agosto 2024

<https://www.unicaradio.it/blog/2024/08/26/festival-dellasinara-la-rinascita-dellisola-con-albanese-e-scarpati/>

mediterraneanews.org

26 agosto 2024

<https://mediterraneanews.org/2024/08/26/asinara-cala-il-sipario-sulla-xix-edizione-del-festival-pensieri-e-parole-libri-e-film-dellasinara-in-centinaia-firmano-lappello-per-il-recupero-delle-struttur/?amp=1>

«La lotta contro la mafia parte dalle donne» Il sociologo **Nando Dalla Chiesa** oggi a Sassari e il 28 a Palau. Con "Le ribelli" racconta le storie di attiviste e testimoni

Le ribelli sono sorelle, mogli, madri, che desideravano una vita normale, e in cambio hanno ricevuto invece degli squarci nel cuore. Ma con forza hanno trasformato lotte personali in lotte di comunità e di Stato. Nando Dalla Chiesa, sociologo, docente all'Università degli studi di Milano, esperto di mafie, figlio del generale Carlo Alberto, porta nell'isola il libro "Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore" (Solferino, 2024). Ieri era all'Asinara con Giacomo Mameli per "Pensieri e parole". Questa sera per il festival "Liquidà" è a Sassari nella comunità di accoglienza per detenuti "Muntoni" con Elias Vacca e don Gaetano Galia. Mercoledì 28 agosto è al centro di un dibattito allargato, in piazza Popoli d'Europa a Palau, con la senatrice Vincenza Rando, il giornalista Paolo Borrometi e moderato dalla docente Liliosa Azara. Appuntamento della rassegna "Di mare e di stelle". "Le ribelli" torna dopo la prima uscita nel 2006, cosa è cambiato?«Il capitolo legato a Lea

Garofalo ha avuto un cambiamento importante (testimoniò contro le faide tra la sua famiglia e quella del suo ex Carlo Cosco, venne uccisa nel 2009, il corpo sciolto nell'acido e poi bruciato, ndr). In termini di opinione pubblica, la sua storia ha scosso molto ed è un caso che ha coinvolto direttamente Milano. Poi ho cambiato il capitolo dedicato a Rita Borsellino perché, quando lo scrissi la prima volta si era appena candidata alle regionali in Sicilia. Non ero stato in grado di capire il lascito di quella sua candidatura. Oltre a essere sorella di Paolo Borsellino, ha portato avanti un'attività importante e mi ricordo un incontro con due studenti, avevano il biglietto dell'ultimo treno "Rita express": lì ho rivisto il senso di quella candidatura». Qual è il ruolo delle donne nella lotta alla mafia? «Penso si possa sostenere che le donne siano la vera e propria nervatura del movimento antimafia. E non che ci siano "anche" loro. Si ricollega con ciò che succede nel mondo, con la rivoluzione femminile. Lo

vedo anche all'università, nelle tesi e nelle ricerche delle mie studentesse. Sono davvero loro la spina dorsale». Le chiedo allora quali sono le donne principali che racconta nel suo libro, quali le storie imprescindibili. «Ci sono donne che ho potuto conoscere e con cui ho stretto dei legami, particolarmente con Saveria Antiochia o con Michela Buscemi. Ma penso anche a Felicia Impastato e appunto a Rita Borsellino. La prossima settimana grazie all'università andremo con quaranta studenti a incontrare Michela Buscemi, unica sopravvissuta di queste donne, ed è un appuntamento tanto atteso. Lei, dal punto di vista dello studioso, rappresenta un caso di interesse straordinario». Perché? «La sua storia è una grande smentita a tutte le teorie sociologiche sul perché si entra nella mafia. Mi spiego, lei ha tutto: una famiglia emarginata, un quartiere bombardato, non ha portato avanti gli studi, tutto porterebbe a una persona che si ricava una nicchia nella classica cultura di quartiere... e invece è una

figura rivoluzionaria, e questo mi affascina. Due fratelli sono stati uccisi perché facevano il contrabbando senza chiedere a Cosa Nostra. Si è costituita parte civile al maxiprocesso di Palermo. Lei è stata la testa delle donne in rivolta nei quartieri. Ha una forza di lotta nei confronti della mafia enorme. E abbatte il cliché che vuole che in certe condizioni si finisca dentro la mafia». Invece è sempre una questione di scelte, chiaro. Nei suoi ultimi interventi pubblici ha più volte ribadito il ruolo della memoria. La memoria come arma di lotta alla mafia,

in che modo? «La memoria consolida le identità e noi abbiamo bisogno, in questo momento, di identità forti e non di società liquide. La memoria aiuta a costruire la propria identità di popolo e saper onorare i propri esempi, i propri eroi, tranne degli strumenti. Significa sentirsi parte di una storia. In questo momento, mentre noi stiamo parlando, sono sicuro ci siano centinaia di luoghi dove i giovani di "Libera" stanno raccontando delle storie di qualcuno che ha lottato contro la mafia. "Libera" ha fatto una cosa importante, ha fatto

istituire una giornata per la memoria delle vittime di mafia, il 21 marzo». Qual è la consapevolezza dei giovani sulla lotta alla mafia? «La risposta c'è, lo vedo anche nella disponibilità al sapere e al ricevere. Nel mio corso universitario comincio sempre con "c'era una volta". L'ho imparato dal periodo del Covid, quando il problema era catturare l'attenzione degli studenti a distanza e suggerivano di usare piccoli spot. La risposta c'è, e la mafia non è più assolutamente una questione solo siciliana».